

## LA NUOVA LEGGE

l'Unità 11

Martedì 11 agosto 1998

**BOLZANO.** Nella colonia della Caritas Altoatesina di lingua tedesca a Caorle alcuni ragazzini e ragazzine (tra i 12 e i 14 anni) considerati eccessivamente «vivaci» sarebbero stati «calmati» con iniezioni di soluzione fisiologica a base di acqua e sale. Del singolare metodo educativo adottato presso la colonia frequentata da bambini di lingua tedesca se ne occuperà ora la magistratura.

Al rientro del turno di vacanza alcuni genitori di ragazzini «calmati» a colpi di siringa hanno denunciato l'accaduto ai carabinieri di Naturno. Forte imbarazzo in tanto alla Caritas di lingua tedesca

## Caorle, denunciate le assistenti Colpi di siringa per calmare i ragazzini turbolenti

dove il direttore Franz Kripp ha chiesto scusa dell'accaduto alle famiglie interessate e ha sostenuto che le due infermiere assistenti che avrebbero praticato le punture in questione «non faranno più servizio da noi». Per praticare una iniezione, si osserva, serve la ricetta medica. Ora comunque spetta al giudice, cui lo stesso Kripp si è a

sua volta già rivolto per denunciare l'accaduto, accertare i fatti e responsabilità.

Secondo la denuncia dei genitori l'episodio si è verificato il due agosto. «Era l'ultimo giorno di vacanza, si fa un po' di balordaggine come avviene durante tutte le gite. Ad un certo punto, dopo mezzanotte, le infermiere che insieme alle assi-



stenti accompagnano il gruppo, raccomandano di fare silenzio - racconta la mamma di una delle ragazze "calmate" con la siringa -. Non sembravano arrabbiate secondo mia figlia. Ma poiché la balordaggine non cessava minacciano le punture, ma i ragazzi non le prendono sul serio pensando a uno scherzo». La madre della ragazza, secondo la quale sarebbero stati otto i ragazzi vittime delle infermiere, ha detto però di non voler demolire di critiche la colonia. «In fin dei conti - ha detto -, si tratta del comportamento scorretto di due persone. Mia figlia aveva partecipato anche l'anno scorso e non c'e-

ra stato alcun problema». «La cosa ingiustificabile - dice la donna -, è che non si possono fare punture senza una prescrizione medica. Lo so bene perché anch'io faccio l'infermiera da trent'anni. Fra l'altro pare che anche un assistente abbia utilizzato una siringa».

Anche un'altra madre ha confermato il racconto. «Quando mia figlia è tornata - ricorda Elisabeth Oberhauser -, mi ha raccontato tutta la storia. Mi sono spaventata. Ho preso contatto con i genitori degli altri ragazzi vittime delle infermiere. Poi ho portato mia figlia da un medico. Quando il dottore ha confermato il segno della pun-

tura ho deciso di andare insieme alla madre di un'altra ragazza dai carabinieri. Mia figlia è un po' vivace, come altri ragazzi della sua età. Ma non ha certo bisogno di essere tranquillizzata con le punture».

Che le cose siano andate proprio come hanno denunciato i genitori dovrebbe essere confermato. Infatti ad ammettere subito l'episodio è stato lo stesso Franz Kripp, che quando ha visto abbattersi sulla sua Caritas una bufera del genere ha pensato immediatamente di adoperarsi per far luce sull'episodio chiedendo alla magistratura di occuparsi del caso.



**ROMA.** La guerra ai pedofili, ai maniaci sessuali, ai perversi, ma anche alle persone che cercano e apprezzano questo tipo di pornografia, da oggi diventa operativa con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. La legge approvata definitivamente lo scorso 30 luglio contro lo sfruttamento sessuale dei minori, nota come «legge anti-pedofilia», punisce, con pene più severe, chi utilizza i minori per la produzione di materiale pornografico, chi organizza gite e viaggi per il cosiddetto «turismo sessuale» e chi induce i minori alla prostituzione. Punite con la reclusione e i reati inerenti alla prostituzione e la pornografia minorile anche se sono commessi all'estero. Ed ecco, in particolare, le pene previste dalla normativa. Reclusione da 6 a 12 anni e con una multa da 30 a 300 milioni per chi induce un minore alla prostituzione. Rischia invece da 3 a 6 anni di carcere, o una multa non inferiore a 10 milioni, chi compie atti sessuali sui minori di età compresa fra i 14 e i 16 anni, in cambio di denaro o, co-

Reclusione da sei a dodici anni per chi li induce a prostituirsi, ma pene pesanti anche per chi possiede materiale pornografico

# Una legge protegge i minori Da oggi in vigore le norme anti-pedofilia

munque, di una utilità economica. Queste pene vengono ridotte di un terzo se a compiere i reati è a sua volta un giovane con meno di 18 anni. Da 6 a 12 anni di carcere e una multa compresa fra 50 e 500 milioni sono invece le pene previste per quanti producono materiale pornografico con minori o realizzano esibizioni pornografiche con bambini. Stessa pena se ci si limita a fare commercio con questo materiale. È punito fino a 3 anni di prigione chi detiene o si procura materiale pornografico prodotto con lo sfruttamento sessuale dei minori. Rischia infine fino a 12 anni di galera e una multa variabile fra i 30 e i 300 milioni chiunque organizzi il turismo sessuale. La pena è accresciuta da un terzo alla metà se il fatto è commesso in danno di un minore di 14 anni; dalla metà a due terzi se il fatto è commesso da un ascendente, dal genitore adottivo o dal loro coniuge o convivente, dal coniuge o da affini entro il secondo grado, da

parenti fino al quarto grado collaterale, dal tutore o da persona a cui il minore sia stato affidato. Le pene sono aumentate anche se a subire il danno sia un minore in stato di infermità o minoranza psichica, naturale o provocata. Se la vittima ha meno di 14 anni non si potrà invocare a scusante l'ingenuità dell'età della persona offesa. Chi fa commercio di minori di 18 anni per indurli alla prostituzione è punito con la reclusione da 6 a 20 anni. Particolarmente colpita sarà la categoria dei cyberpornografi. Infatti, consultare via Internet siti pornografici con minori sarà considerato reato. Non la farà franca neppure il cliente, come spiega il presidente della stessa commissione, Carla Mazzuca, che «partecipi attivamente alla distruzione psicofisica del minore». Per scovare i pedofili magistrati e forze di polizia potranno utilizzare «siti trappola» in Internet e avvalersi di intercettazioni telefoniche.»

LE NOVITÀ DELLA LEGGE	
● <b>PROSTITUZIONE MINORILE</b>	Da 6 a 12 anni di carcere per chi induce o sfrutta la prostituzione di persone di età inferiore ai 18 anni.
● <b>PORNOGRAFIA MINORILE</b>	Da 6 a 12 anni di carcere per chi produce o sfrutta simile materiale. Stessa pena per chi ne fa commercio. Reclusione fino a 3 anni per chi acquista o detiene simili materiali.
● <b>INTERNET</b>	Da 1 a 5 anni di carcere per distribuzione e divulgazione di materiale pornografico con minori e per chi diffonde notizie o messaggi pubblicitari finalizzati all'adescamento o sfruttamento sessuale di minori.
● <b>TURISMO SESSUALE</b>	Reclusione da 6 a 12 anni per chiunque organizza o propaga viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori.
● <b>TRATTA DI MINORI</b>	Da 6 a 20 anni di carcere per chi tratta o fa commercio di minori di 18 anni al fine di indurli alla prostituzione.
● <b>AGGRAVANTI</b>	La pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso ai danni di un minore di 14 anni. Aumento della metà a due terzi se il reato è commesso da un parente, dal convivente o dal genitore adottivo; identico aumento della pena se la vittima è in stato di infermità o minorazione psichica.

## Proveditore indagato

**VENEZIA.** Per non aver preso alcun provvedimento disciplinare, né aver denunciato alla magistratura presunti atti di pedofilia di due maestri elementari della provincia, l'ex provveditore agli studi di Venezia e un direttore didattico sono stati accusati dalla magistratura di concorso in reati sessuali. A formulare l'imputazione è stato il sostituto procuratore veneziano Felice Casson, che ha chiesto il rinvio a giudizio di due insegnanti, F.G., di Mestre (Venezia), e L.B., di Rio San Martino (Venezia). Per omissione di atti d'ufficio e favoreggiamento, oltre che di concorso nei reati sessuali, il pm ha accusato l'ex provveditore Maria Rosa Sguerso e il direttore didattico Gianni Masiero. Per altri episodi analoghi F.G. era già stato condannato davanti al Gip con rito abbreviato a cinque anni e sei mesi di reclusione, mentre L.B. era stato arrestato nel marzo scorso, dopo altri esposti presentati alla magistratura. Le prime segnalazioni risalgono al 1987; altre erano seguite nel 1992, fino all'ultimo anno scolastico, senza che venisse preso alcun provvedimento disciplinare. Secondo il pm, questo comportamento omissivo avrebbe fatto permesso ai due imputati di continuare a compiere i reati di cui sono accusati. Il magistrato si affida comunque al giudice nella valutazione delle responsabilità delle autorità scolastiche.

## LE RISERVE DEL GIURISTA

**ROMA.** Acquirenti distratti di videocassette, attenti a voi. Siete tra quelli che comperano riviste con allegato un vecchio film, che magari resterà incellfanato a prendere polvere su di uno scaffale del soggiorno? Potreste essere perseguiti penalmente per detenzione di materiale pornografico con soggetti minorenni. Comperare «Lolita» o «Grazie zia» potrebbe farvi passare dei guai. È quanto sostiene una piccola provocazione, affiancata però da stringenti argomentazioni giuridiche - il professor Vincenzo Zeno Zencovich, docente di Diritto comparato all'Università di Sassari. Nelle norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori, che entrano in vigore oggi, Zeno Zencovich ravvisa numerose pecche e lo dice senza tanti giri di parole: «Una legge che equipara chi produce materiale pornografico con minori e chi lo distribuisce a una legge sbagliata perché il sistema penale deve graduare le responsabilità. Non si possono confondere situazioni ben distinte. Ma ciò che più è grave, perché contrasta con i principi di libertà, è che questa legge punisca anche la detenzione di tale materiale. In pratica fa diventare reato il semplice esercizio intellettuale di una diversità sessuale, certo riprovevole ma solo sotto il profilo etico».

**Professor Zencovich, perché trova discutibili alcuni aspetti di questa legge?**

«Devo premettere che sono d'accordo sull'intendimento di fondo, cioè sanzionare in maniera più pesante chi sfrutta sessualmente i minori, anche se questo non significa debellare il fenomeno. Non sono però d'accordo chesi parli genericamente di minori di 18 anni, che non si faccia distinzione tra i bambini e quelli che vengono chiamati «grandi minori», cioè adolescenti che sono minorenni sotto il profilo legale ma che hanno raggiunto una maturità psicologica e sessuale».

**La legge prevede le stesse pene per chi realizza materiale pornografico con bambini e per chi lo com-**

## «Se compri «Lolita», finisci nei guai»

Intervista a Vincenzo Zeno Zencovich: «Principi giusti, regole inadeguate»

«L'esperienza proibizionista crea solo mercato nero»

**mercia. Che cosa ne pensa?**

«Ritengo grave equiparare chi vende questa merce al produttore e allo sfruttatore. Stiamo inaugurando una nuova stagione di minaccia contro gli edicolanti e i distributori. Niente di

non si ravvisa il dolo. Trovo anche discutibile che sia prevista una pena fino a cinque anni per chi scambia tale materiale senza scopo di lucro, perché si colpiscono soggetti che non stanno commettendo reati sui minori».

**Anche i giornalisti rischiano di essere sanzionati se forniscono notizie che riconducono a prodotti pornografici con bambini.**

«Sì, ed è assurdo. In ipotesi il cronista che scriva che il paese Tal dei Tali è diventato la nuova meta del turismo sessuale o che fornisca l'indirizzo di un sito Internet in cui è stato scoperto materiale pedofilo potrà incappare nei rigori della normativa. Questa legge confonde situazioni che sono ben diverse. Ma c'è un aspetto ancora più grave...».

**Quale?**

«Il fatto che venga considerato reato anche detenere o procurarsi tale materiale. Significa sostenere che la pubblicazione o la cassetta o il corpo di reato, significa trasformare le opere di

**È sbagliato equiparare produzione e acquisto di pornografia**

pornografia minorile in una sorta di droga. Supponiamo che qualcuno tenga in casa un film tipo «Grazie zia» o una rivista di fotografia artistica o le riproduzioni delle fanciulle in fiore di Hamilton: commette reato? In teoria

si. La legge è talmente restrittiva, coinvolge talmente tanti soggetti, che rischia alla fine di non sanzionare nessuno. Questa normativa contiene grossi errori dal punto di vista della tecnica penale. Non trovo giusta l'invasione nella sfera personale, non può essere considerato reato l'esercizio intellettuale di una diversità sessuale. **L'intento è quello di colpire il consumatore per stroncare l'industria.**

«Non credo sia la strada giusta. Le esperienze proibizioniste, in qualsiasi

settore, non danno risultati. Si crea solo il mercato nero, si offre alla criminalità un nuovo terreno. Avremo grandi campagne antipornografia minorile, ma il vero sfruttamento non verrà colpito».

**Ritieni utile la norma che punisce chi organizza il turismo sessuale?**

«Mi sembra una norma declamatoria, sul cui risultato concreto ho molti dubbi. È chiaro che la vera organizzazione pedofila i turisti la troveranno all'estero. Sono perplesso perché si colpisce l'offerta di viaggio e non il viaggiatore. D'altra parte come si fa a stabilire se il turista sessuale andrà in certi paesi alla ricerca di avventure erotiche con adulti o con bambini?».

Serena Bersani

## Così viene accolta la legge da chi vende riviste e strani gadget Viaggio estivo tra edicole e porno-shop «Se qualcuno sbaglia, è il distributore»

DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA.** Nel piccolo paradiso dei piaceri proibiti si entra con garbo, suonando, rispettosi, il campanello. Bon ton e discrezione in verità finiscono lì, sulla soglia della porticina stretta, incassata come certi vestiboli che introducono allo sportello di un bancomat, piazzata sotto la scritta sognante: «Magic America». Poi, è tutto un fiorilegio di «Love Dolly», «Super Shirley», madame senza veli, stalloni all'opera, pecorecci «Rocco e le storielle», vetrinette zeppa di organi in lattice malati di priapismo, creme miracolose, cosmetici ritardanti. E via promettendo.

Inizia qui, tra una girandola di amplessi in celluloido, il breve viaggio tra i possibili bersagli della nuovissima legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. «Noi commerciere materiale pornografico con i bambini? Saremmo pazzi - dice Arturo, 13 anni passati ad alleviare i pruriti della

fedele clientela - una volta c'era chi chiedeva video "speciali", oggi non più. Almeno non qui, dove in otto anni abbiamo avuto una ventina di sequestri, sanno che siamo puliti, controllati di continuo dalla polizia, dalla finanza. Io li ammazzerei quelli che sfruttano i minori, figuriamoci se voglio guadagnarci su». Nonostante l'afa, la città semideserta, le tre del pomeriggio, in mezz'oretta sfilano quattro clienti, compresa una bella ragazza più sui venti che sui trenta. Gli eroi a luci rosse, Rocco Siffredi, Milly D'Abbraccio, Jessica Rizzo, esibiscono i loro tesori dal pavimento al soffitto. Sono marchi di garanzia. «Tutti testati», specifica l'Arturo con involontario umorismo: «Le cassette coi ragazzini se li scambiano fra loro gli sfruttatori, non certo negozi come il mio che hanno incassi da 600 mila lire al giorno. La legge va bene ma penso anche che molti casi di violenza sui minori andrebbero valutati meglio, a volte mi sembrano proprio

inventati. Le ultime chimere si chiamano Cuba e Santo Domingo, ma anche il Madagascar e la Thailandia restano meta doc del «turismo sessuale», piaga diffusa non solo olt'Alpe. L'isola di Phuket, Samui e la capitale del paese asiatico, complice la svalutazione della moneta che ha dimezzato i prezzi, conoscono un nuovo boom. «Quest'anno sprofonderanno sotto il peso degli italiani - pronostica Paola Graham, inglese, titolare della Carlson Travel - a Patpong la situazione fa schifo, i bambini ti si offrono per strada, un fenomeno nato con i soldati americani che si «distravevano» dalla guerra in Viet Nam. Io mando per la maggior parte coppie o studenti, ma chi vuole, là trova i travestiti che poi si porterà a spasso per le isole». Dietro i banconi delle agenzie di viaggio occhi allenati individuano spesso il turista particolare. «Fino a dieci anni fa venivano i 20/25enni, a piccoli gruppi, con la semplice ricchie-



Pene da 1 a 5 anni per la pornografia su Internet

D.Fracchia

sta del volo andata e ritorno - dice Paolo Saporì della Saragozza Viaggi - adesso incroci qualche tipo di «mez-z'età». Cosa facciamo quando arrivano laggiù si può supporre: a Bangkok rischi di essere pedofilo per forza, chi si prostituisce ha speso 12 o 13 anni. La legge? Buona, ben motivata, ma non sarà efficace».

Paura di passare dei guai perché tra Cosmopolitan e l'Espresso, vendono anche l'«hard core», gli edicolanti

non ne hanno per niente. Imperturbabili, chi più e chi meno, aspettano, fatalisti, gli eventi. Gira gira il discorso è sempre uno, così sintetizzato da Giuseppe Marchica, segretario del Sinagi, il sindacato che solo a Bologna ne associa 350: «La legge dovrebbe contenere pene anche più severe con chi sfrutta sessualmente i bambini, ma chi vende giornali non deve temerla. Certo bisogna affidarsi solo alle agenzie di distruzione ufficiali, dal-

Sergio Ventura